

# IL NOSTRO IMPEGNO



# **INDICE**

CAMPAGNA ADESIONI ANNO ASSOCIATIVO 2022- 2023 - INSIEME, L'UNICO MODO PER RICOMINCIARE (Enrico Ioppo)	<b>2</b>
FINALE APERTO E FINALE CHIUSO (Don Paolo Astolfo)	<b>5</b>
ANDATE DUNQUE ... FORMAZIONE E MISSIONE A MISURA DI ADULTI (Iris e Valerio)	<b>8</b>
RAGAZZI, CHE SQUADRA! (Anna e Benedetta)	<b>10</b>
PROPOSTE DI SPIRITUALITÀ PER IL SETTORE GIOVANI (Diletta e Carlo Emilio)	<b>12</b>
GIOVANI RESPONSABILI A ROMA, 28-30 OTTOBRE 2022	<b>14</b>
UN INCROCIO NON RETORICO (Giulia e Fabio)	<b>21</b>

# **CAMPAGNA ADESIONI ANNO ASSOCIATIVO 2022-2023 INSIEME, L'UNICO MODO PER RICOMINCIARE**

**Enrico Ioppo**

Cari responsabili,

la campagna adesioni per l'anno associativo che stiamo vivendo...

Chiedo scusa, campagna adesioni?!

Sì, campagna adesioni. Ci impegniamo anche per far sì che la nostra associazione possa continuare a crescere. Qualcuno obietterà che così facendo ci chiudiamo in noi stessi, che stiamo a guardarci l'ombelico anziché impegnarci nel servizio alla chiesa, ai fratelli e alle tante situazioni che interpellano il nostro essere cristiani. Tutte esigenze giuste, tuttavia credo sia necessario collocare la questione dell'adesione in termini di correttezza e lo faccio per punti sintetici:

1. Lo specifico dell'Azione cattolica, prima di qualsiasi altra cosa è quello di essere un'associazione ecclesiale, quindi è ovvio che siamo chiamati a curare la nostra associazione;
2. Conseguente al primo punto è la necessità di curare la nostra appartenenza associativa e la nostra spiritualità dentro la Chiesa: non potremmo essere e fare quel che siamo e facciamo se non in forma associata;
3. Si può essere buoni cristiani anche senza essere in associazione ma se stiamo leggendo queste righe è perché abbiamo scelto la vita associativa e anche ci piace;
4. L'annosa questione di una nostra presunta chiusura nei confronti di altre realtà del mondo ecclesiale è ormai noiosa e proprio non risponde a verità; troppe volte siamo noi stessi ad autoaccusarci: non deve essere confusa l'identità con la chiusura, la necessaria cura di ciò che siamo con la presunta volontà di volerci isolare su di un alto monte e magari abitando in tre tende;
5. Dubito fortemente che esista altra associazione o movimento ecclesiale che opera in piena adesione al cammino ordinario della propria Chiesa diocesana;
6. Il punto precedente rappresenta la nostra forza come anche può rappresentare la nostra debolezza, dobbiamo sentirci associazione anche nell'opera personale quotidiana: che sia lavoro, studio, vita familiare, impegno parrocchiale, è nella quotidianità, a volte difficile

o monotona che facilmente può perdere significato l'appartenenza associativa (a tal proposito può essere utile richiamare l'antico motto associativo: Preghiera, Azione, Sacrificio, Studio).

Dopo queste non particolarmente brillanti ma spero significative puntualizzazioni, concentriamoci sulla campagna adesioni di quest'anno associativo il cui titolo è INSIEME, l'unico modo per ricominciare.

Leggiamo insieme il messaggio dei Responsabili nazionali dell' "Area Promozione Associativa",

Adelaide Iacobelli e Diego Grando (quello da noi conosciuto), partendo dall'immagine per l'adesione di quest'anno.



*Che cos'è per Te l'Azione Cattolica? Cosa significa per Te aderire all'Azione Cattolica?*

*Sono due tra le domande più belle e nello stesso momento più complicate. Quando ci vengono rivolte da qualche "esterno" all'associazione hanno un sapore unico.*

*In certi momenti sottendono pure lo stupore di chi vorrebbe dirti "ma quanta passione ci metti!" o "chi te lo fa fare" ...*

*La campagna adesioni 2022/2023, a partire dalla sua locandina, ci offre qualche risposta a queste domande. Non risponderemo certo nelle successive poche righe e nemmeno offriremo un'esegesi interpretativa della ricchissima locandina che fa da sfondo al cammino di quest'anno.*

*Vi invitiamo solo a porre lo sguardo sulle tre strade che a partire da questo*

strumento, fra qualche giorno appeso in tante nostre sale d'incontro, raccontano la prospettiva del cammino che ci aspetta:

### **La Foto - Le Mani**

Raccontano il dono straordinario di fare strada insieme tra generazioni diverse. L'unitarietà di chi condivide strade e storie a latitudini diverse che diventano ricchezza per tutti. Sono il segno della condivisione associativa, di quell'essere sempre, nel viaggio della vita quotidiana, "tutti per uno e uno per tutti" vivendo la corresponsabilità del sostegno e dell'aiuto reciproco. Sono invito a stare insieme tenendoci per mano, a costruire insieme allargando sempre il cerchio, a ripetere ancora, insieme, "prendi queste nostre mani (fanne vita fanne amore)".

### **Il tema - Insieme, l'unico modo per ricominciare**

L'esperienza di questi anni, segnata dai distanziamenti, ci ha rivelato il dono e la ricchezza del nostro camminare insieme in Ac e nella Chiesa. Nel ripartire di quest'anno ci piace pensare che ciascuno si faccia protagonista di un "passo incontro all'altro", dell'esperienza sinodale che è di tutta la Chiesa. Formati e provati dagli ultimi anni che sono stati segnati dalla fatica del non poter condividere gli stessi spazi, proprio a partire dall'esperienza associativa, confermiamo che è Insieme, l'unico modo per ricominciare e invociamo per tutti come dono dello Spirito, "il brivido dei cominciamanti" con le parole di don Tonino Bello.

### **L'invito - Vieni a dare il meglio di te. Aderisci all'Azione Cattolica**

C'è un regalo semplice e immediato che possiamo fare a quanti vogliamo bene e incrociamo nel quotidiano: è raccontare la nostra storia personale fatta di mani e cuori che fanno strada insieme pronti a impegnarsi nel servire che dà gioia; è invitare le persone ad arricchire il nostro cammino con la loro vita e arricchire sé stesse nello scambio reciproco; è accompagnare quanti più "cercatori" possibile alla scoperta della parte migliore di sé che moltiplica la bellezza nel dono.

Anche quest'anno sono a disposizione strumenti e materiali molto semplici, a partire dalla locandina, per iniziare a promuovere l'adesione all'Azione Cattolica in parrocchia e in diocesi, una cartolina con lo stesso slogan "Vieni a dare il meglio di te", utile per invitare ad un evento di Ac un amico ancora non aderente.

A tutti Buona Adesione e Buona Festa dell'Immacolata!

# FINALE APERTO E FINALE CHIUSO

**Don Paolo Astolfo**

«Come finisce?». Se qualcuno ti chiede informazioni in merito ad un libro che hai letto, uno degli aspetti di cui sicuramente ti chiede conto è il finale. E il finale può essere aperto o chiuso. Nel caso di un finale aperto significa che lo scrittore non si è preoccupato di dare troppi dettagli e di chiudere tutte le questioni che erano state dischiuse lungo la narrazione. Quando, invece, si parla di un finale chiuso, significa che il resoconto è particolarmente dettagliato e la fantasia del lettore non ha spazio per ulteriori evoluzioni.

In queste settimane, chiamato a sostare più di una volta sul brano dell'anno (Mt 28, 16,20) che è la conclusione del Vangelo secondo Matteo, mi sono domandato se il finale offertoci dall'evangelista fosse aperto o chiuso.

Da una parte esso è aperto: termina, infatti, con le parole di Gesù «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Niente di più aperto: il primo evangelista non prosegue nemmeno dicendoci se Gesù alla fine è asceso al cielo o meno. Soffermandoci al senso stretto delle parole, saremo autorizzati a pensare che Gesù non sia più salito al Padre e sia effettivamente rimasto per sempre con i suoi. Oppure potremmo anche pensare che sia finito tutto lì. Finale aperto, dunque.

Dall'altra parte, però, esso è pure un finale chiuso; l'evangelista non dà margini di scampo: il mondo e la storia non sono più abbandonati dal Risorto. Egli è il Vivente, colui che ha superato anche la soglia della morte, e ora non conosce più le categorie dello spazio e del tempo. Meglio ancora potremmo dire – e proprio per questo il finale può considerarsi chiuso – che egli è a tutti gli effetti colui che era stato annunciato all'inizio del Vangelo: l'«Emmanuele, che significa Dio con noi» (Mt 1,23).

Quindi il brano è da considerarsi al tempo stesso un finale aperto e un finale chiuso!

Mi sono domandato cosa possa significare questo dettaglio per i ragazzi, i giovani e gli adulti dell'Azione Cattolica, come pure per noi presbiteri assistenti. Mi sono venute alcune considerazioni che volentieri condivido con voi.

Innanzitutto, **mi sembra che attraverso questa Parola del Signore venga chiesto alla nostra AC diocesana un di più di fede!**

Ci viene chiesto, infatti di credere, con tutta la nostra mente e con tutto il nostro cuore, che il Signore è davvero vivo in mezzo a noi!

Ci viene chiesto di riprendere in mano il Vangelo e di ascoltarlo come la parola amica di chi ci vuole bene, di chi ha qualcosa di buono e di bello da condividere con noi!

Ci viene chiesto di tornare ad accostarci all'Eucaristia con la consapevolezza di incontrare una persona vera che desidera entrare in relazione con noi, che vuole essere in comunione autentica con la nostra vita!

Ci viene chiesto di tornare ad accostarci alla Confessione con la coscienza di chi sa che nelle parole dell'assoluzione c'è tutta la vitalità e la forza di un Dio vivo che realmente ti ama tanto, al punto da perdonare anche i tuoi peccati.

Ci viene chiesto di risentire tutto il fascino e la responsabilità di essere membra della Chiesa, corpo vivo del Cristo Vivente.

Infine, ci viene chiesto di aprire gli occhi per riconoscere che egli è vivo anche in tutte le membra sofferenti, nei poveri e nei sofferenti, negli esclusi e nei lontani (è proprio il Vangelo secondo Matteo ad offrirci al cap. 25 il famoso brano del giudizio finale).

Un finale chiuso, dunque, che ci chiede di guarire dalla nostra poca fede, che ci chiede di fare i conti con la nostra fede "modello nordest", dove ci arrangiamo in tutto e per tutto. No! Il Dio-con-noi, il Dio che si fa come noi per salvarci, ci chiede di restituirgli il primo posto. E per fare questo bisogna accettare, con buona pace della nostra superbia, che il finale sia chiuso, che l'ultima Parola (come d'altronde anche la prima) sia sua.

Ma al tempo stesso il finale è anche aperto. E qui nasce la seconda serie di riflessioni. **Mi sembra, infatti, che questa Parola del Signore ci chieda anche il coraggio di osare e una maggiore creatività.**

Ci viene chiesto di essere discepoli-missionari che abitano il tempo e lo spazio portando sempre con sé la presenza del Risorto.

Ci viene chiesto di essere noi quelli che rendono qui, oggi, vera e attuale la promessa dell'Emmanuele di essere con noi «tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Ci viene chiesto, perciò, di non stare chiusi dentro ai nostri soliti gruppi, dentro alle affezionate salette dove ci incontriamo, dentro agli ormai tradizionali appuntamenti (anche associativi!).

Ci viene chiesto di non adagiarsi nell'ormai incriminata logica del «si è sempre fatto così», di non rimanere assopiti nelle nostre grandi riflessioni idealistiche.

Ci viene chiesto di uscire e di andare incontro ai nostri fratelli e sorelle, come avrebbe fatto Gesù, anzi come lui stesso ci ha detto: «Andate dunque» (Mt 28,19).

E quando ci si mette in cammino il finale non può che essere aperto, perché non sai mai quello che potrà accadere, chi incontrerai, le cose che vedrai, cosa sbaglierai e quanto imparerai. Ma se rimani fermo, di una cosa sola puoi stare certo: che non concluderai niente!

«Come finisce?». **Che bello pensare che in un contesto civile, sociale, ecclesiale e associativo pieno di incertezze, noi siamo quelli che non sanno niente ma al tempo stesso sanno già come andrà a finire.**

Perché il finale del Vangelo è sempre finale aperto e finale chiuso!



**Settore adulti**  
**ANDATE DUNQUE ... FORMAZIONE E MISSIONE**  
**A MISURA DI ADULTI**

**Iris e Valerio**

Essere «**una palestra di sinodalità**», è stata una delle immagini che papa Francesco ha usato per incoraggiare l'Azione cattolica italiana nell'aprile 2021.

Proprio per diventare, in ogni comunità, un luogo dove si vive lo stile della chiesa del Concilio e contemporaneamente ci si forma per essere al servizio della Chiesa stessa, il settore adulti diocesano, seguendo gli stimoli del sussidio associativo annuale **Fatti di voce**, ha programmato una serie di appuntamenti e proposto di partecipare ad altri organizzati a livello diocesano.

Il percorso per gli adulti è scandito da cinque momenti:

1. **a viva voce**: l'impegno nell'evangelizzazione;
2. **dare voce**: essere testimoni;
3. **sottovoce**: curare l'interiorità;
4. **tra più voci**: divenire costruttori di comunità;
5. **a voci alterne**: esserci in tutti i luoghi della vita.

Per evangelizzare ed essere testimoni bisogna vivere la fede ed essere preparati a *confessarla*. Per aiutare in questo e per supportare gruppi in parrocchia, unità pastorale o forania si stanno svolgendo serate di formazione per animatori e responsabili adulti. Dopo ottobre a San Vendemiano e novembre a Vazzola, sono previsti ulteriori occasioni ad aprile, a maggio con la festa unitaria e a giugno con il modulo adulti a Cimacesta, sempre per riflettere e sperimentare il lavoro di gruppo da adulti e con gli adulti.

Anche gli appuntamenti de *La fede nell'arte* aiuteranno in questa formazione: dopo San Polo in ottobre il prossimo si terrà domenica 18 dicembre a Roverbasso e Codognè, ne seguiranno altri le domeniche 26 marzo e 14 maggio 2023.

L'interiorità va alimentata con momenti specifici: abbiamo cominciato sabato 19 novembre con la giornata di spiritualità per adulti e famiglie *ANDATE DUNQUE ... con il volto lieto, il volto sereno, il volto sorridente* guidata da don Bruno Daniel; si continuerà domenica 15 gennaio a Castello Roganzuolo e poi con gli *esercizi del quotidiano*, a livello

foraniale nella prima settimana di Quaresima. Si propongono inoltre gli esercizi spirituali residenziali dal 17 al 19 marzo, in casa di spiritualità San Martino a Vittorio Veneto.

Per divenire costruttori di comunità ed essere presenti nei luoghi della vita si sta lavorando per rilanciare i gruppi adulti, mappare quelli esistenti e mettere in rete le diverse esperienze anche per un proficuo scambio e sostegno tra gli accompagnatori delle diverse realtà.

Ancora l'impegno nei temi sociali, sia grazie alla collaborazione alla realizzazione e alla partecipazione alla settimana sociale diocesana, sia con l'avvio a livello unitario di un percorso/laboratorio di *Ecologia integrale* e di momenti legati al tema della pace.

Scorrendo il calendario associativo non mancano altre proposte da cogliere, ed ognuno è chiamato alla formazione permanente per sé, gli associati della propria parrocchia e per tutta la comunità. Il progetto formativo, al paragrafo 7.2, ci ricorda infatti che: *La formazione ha bisogno di un'esperienza articolata; necessita di una condivisione che abbraccia tutta la vita: ha bisogno di annuncio, di testimonianza, di riflessione sull'esistenza, sulla fede, sul mondo; di progetti concreti di missione e di servizio.*



# **ACR RAGAZZI, CHE SQUADRA!**

**Anna e Benedetta**

Bambine e bambini, ragazze e ragazzi... Pronti e via con il riscaldamento, siete tutti convocati alla fantastica squadra dell'ACR!

Le parrocchie della nostra diocesi sono entrate nel vivo degli allenamenti perché quest'anno, anno della compagnia, scopriremo che proprio come in una vera squadra, anche nella Chiesa ognuno di noi conta ed è importante: i talenti, le capacità, le caratteristiche e anche i bisogni di ciascuno di noi sono fondamentali per giocare al meglio insieme e disputare una buona partita, mettendo al primo posto il bene della squadra e valorizzando il ruolo di ognuno, dall'allenatore, al giocatore, all'avversario!

L'ambientazione degli sport di squadra che ci sta accompagnando in quest'anno associativo rispecchia una vera e propria "palestra" di vita cristiana: gli allenamenti, i sacrifici, il rispetto delle regole e la fatica aiutano gli atleti a dare il meglio di sé; proprio come chi si allena nella preghiera, grazie alla meditazione e al discernimento mantiene vivo e forte il proprio percorso di fede.

L'essere parte di una squadra vuol dire anche avere dei colori del cuore, nel nostro caso il giallo e il blu che richiamano la nostra bella AC; ci riconosciamo tutti nella stessa maglia, condividendone i valori e gli ideali ed essendo fieri dei colori che rappresentiamo, consapevoli che far parte della squadra dell'Azione Cattolica significa far parte di una squadra ancora più grande di cui siamo a servizio, ovvero la nostra Chiesa.

Infatti, come ha ricordato Papa Francesco ai nostri compagni di squadra del Settore

Giovani lo scorso 29 ottobre, l'esperienza associativa è un'esperienza intrecciata a quella della comunità parrocchiale ed è proprio facendo parte di un gruppo dell'Azione Cattolica dei Ragazzi che cominciamo ad imparare tantissimo su cosa significa far parte di una comunità cristiana, ovvero partecipare, condividere, collaborare e pregare insieme...

Perciò, care ragazze e cari ragazzi dell'ACR, vi auguriamo di affidarvi al nostro più grande Allenatore che ci renderà capaci di vivere e testimoniare la nostra fede e illuminerà il cuore di chi incontriamo a tal punto da fargli dire: "Ragazzi, che squadra!".



**Settore giovani**  
**PROPOSTE DI SPIRITUALITÀ PER IL SETTORE GIOVANI**  
**Diletta e Carlo Emilio**

“Check point”: questo il nome che, come commissione giovani, abbiamo deciso di dare alla nuova proposta di spiritualità per i giovani tra i 19 e i 30 anni. Il nome racchiude la necessità di sostare con il Signore, la volontà di riuscire a prendere del tempo nella frenesia della quotidianità delle nostre vite, per fare appunto un “check point” sul nostro cammino di fede, nell’incontro intimo e profondo con Dio. Da una riflessione partita lo scorso anno con i responsabili, abbiamo avvertito il desiderio di vivere un momento forte, che potesse lasciare davvero il segno nel percorso associativo, ma non solo, di ogni giovane, ricordandoci la bellezza dell’essere uniti nella fede. Da qui la scommessa di riproporre un weekend di spiritualità, la voglia di portare avanti una proposta sicuramente impegnativa ma altrettanto significativa, guidata dall’assistente nazionale del settore giovani, don Gianluca Zurra. La speranza è che possa essere un’occasione che porti luce nelle scelte della vita:

“Ho deciso di partecipare a questa proposta perché da qualche tempo sentivo la necessità di fermarmi tra i mille impegni, riflettere sul mio percorso di Fede, per poter ripartire con una marcia in più. È un anno particolare, tra qualche mese mi troverò a fare scelte importanti sul mio percorso di studi e di vita, e adesso più che mai sento il bisogno di vivere il mio presente e le mie scelte future nella Verità che solo il Signore sa mostrarmi” (Elena Antonioli)

...e che possa essere momento di dialogo sincero con il Signore:  
“Check point! Cosa mi ha spinto a partecipare? Ne sento il bisogno. Sento il bisogno di staccare dall’università, dagli impegni, dalla routine quotidiana, per fermarmi e pensare un po’.  
Spero che questa possa essere un’occasione per stare con Lui, che in questo momento sto un po’ trascurando. Desidero un dialogo sincero, che possa aiutarmi a fare chiarezza sulla mia vita e a riflettere sulle mie paure e insicurezze” (Gloria Masut).

Per tutti questi desideri... e per tutti gli altri che ciascuno porta nel cuore... attendiamo con gioia questo momento. Speriamo che possa essere davvero un dono prezioso per la nostra vita, un'occasione per riorientare la bussola verso quel Nord che può dar senso alla nostra esistenza.



## **Giovani responsabili a Roma, 28-30 Ottobre 2022**

“Segni del tempo” è il titolo scelto per l’incontro nazionale destinato ai responsabili parrocchiali del Settore Giovani, che dal 28 al 30 ottobre ha accolto a Roma oltre 2000 giovani da tutta Italia, con un gruppo di 22 partecipanti dalla Diocesi.

Tre semplici parole che ci ricordano che siamo chiamati a lasciare il nostro segno e la nostra testimonianza in questo tempo. Segni sono i luoghi che viviamo, nei quali lasciamo una traccia del nostro passaggio; Segni sono le cose che lasciamo a chi ci incontra, chi ci cammina a fianco. Il Tempo in cui lasciare il Segno è oggi, inserito tra la storia di ieri e i sogni per l’avvenire.

Questo incontro è stato pensato per chi cerca di mettersi al servizio, nella cura delle relazioni con gli adolescenti e con i giovani del territorio della parrocchia: un’occasione in cui condividere lo spirito missionario e disegnare insieme il Settore che serve alle nostre comunità. La speranza è che Segni del tempo possa essere, per tutti noi, un cammino sfidante, entusiasmante e che ci provochi domande rispetto al servizio nei nostri luoghi.

Nella mattina di sabato 29 ottobre, abbiamo potuto vivere la grazia di incontrare Papa Francesco in udienza privata, presso l’Aula Paolo VI. Il pomeriggio del sabato, invece, ci siamo dedicati a convegni tematici sparsi in tutta la città, incontri sull’Abitare il territorio per mettere in pratica l’invito ad “Andare dunque” nel contesto lavorativo, scolastico, politico, culturale, sportivo e via dicendo, per porci in una postura relazionale di prossimità alle persone.

Non si tratta di fare cose straordinarie, ma piuttosto di tentare cammini nuovi, correre il rischio di abbandonare il tragitto che conosciamo a memoria, sapendo che Gesù ci rassicura: “Io sono con voi tutti i giorni”. Questi tre giorni sono stati l’occasione di sentire viva la Sua presenza, condividendone la gioia con i giovani di tutta Italia!

*Diletta Maschio*

# **LA RICERCA DEL BENE COMUNE NELLE NOSTRE CITTÀ**

## **Convegno sulla Legalità**

Nel pomeriggio di sabato 29 ottobre, noi giovani presenti all'incontro nazionale abbiamo partecipato ai convegni tematici, sparsi tra le più importanti vie e palazzi di Roma, proprio per essere tra le nostre città, "Segni del Tempo" che abitano gli ambienti di vita quotidiana.

Io e Alessandra abbiamo partecipato al convegno sulla LEGALITÀ, che aveva come ospiti Giuseppe Bellanti, Presidente Diocesano di AC della Diocesi di Palermo e Rosy Bindi, che oltre ad essere una nota donna politica italiana, dal 1984 al 1989 è stata anche Vicepresidente di AC. Il convegno si è svolto nell'aula magna della "Scuola Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri".

Qui siamo stati aiutati a riflettere su come oggi i giovani si rapportano alle regole e alle Leggi, su quello che è il loro concetto di legalità e del rapporto che hanno con le istituzioni.

Inoltre, con le riflessioni del Presidente Bellanti, abbiamo affrontato il tema dei luoghi che abitiamo e di come, in determinate situazioni, questi diventano luoghi di criminalità e di malaffare. L'Associazione Diocesana di Palermo, spiegava Bellanti, in collaborazione con altre realtà locali, ha messo in campo iniziative volte alla lotta contro la criminalità, che in quei luoghi purtroppo si radica, non solo nell'economia, ma anche facilmente tra i giovani.

L'obiettivo deve essere la ricerca del bene comune che si fonda sul riconoscimento della pari dignità sociale, per la quale tutti gli uomini sono chiamati a collaborare al bene di tutti.

È proprio il bene comune che ci chiede di promuovere iniziative orientate ad affrontare i problemi presenti nel nostro territorio e non solo.

Rosy Bindi ha portato la sua esperienza in politica e nelle "lotte" che, nel suo piccolo, ha fatto e continua a fare, per un Paese più "libero" dalla Mafia, affermando come nessun Paese ha una Magistratura Anti-Mafia come il nostro. La legalità costituisce perciò una condizione fondamentale perché vi siano libertà, giustizia e pace.

Alla fine, c'è stato un bellissimo ed interessante intervento dell'Arma dei Carabinieri sull'importanza di far capire ai giovani la "Cultura della Legalità", chiedendo a tutti i responsabili presenti un compito davvero difficile. Per una maggiore presenza attiva e collaborativa dei Carabinieri nei nostri territori, occorre essere o farsi "sentinelle" qualora si venisse a conoscenza di situazioni familiari difficili, tra i nostri ragazzi e giovani,

aiutandoli così a “chiedere aiuto” e permettendo di intervenire il prima possibile.

Come giovani di AC, impegnati in prima linea nel servizio educativo, sappiamo bene che prima ancora che viverla, siamo chiamati a costruire una società migliore; sappiamo che la legalità, declinata nel rispetto e nell’osservanza delle leggi, è una forma di giustizia che mira al riconoscimento della persona in quanto tale.

L’Arma dei Carabinieri, anche per conto di tutti gli ospiti presenti, ha concluso dicendo che, come educatori, dobbiamo sentirci responsabili di questo mondo, di questa terra, e anche dei luoghi che quotidianamente abitiamo.

*Irene Zamuner*



# I SEGNI RACCOLTI DAGLI ALTRI CONVEGNI TEMATICI

## **CROCEVIA DI POPOLI**

Il Convegno “Crocevia di popoli” ha rappresentato un dialogo pubblico a più voci sui luoghi “cerniera”, di confine e di inclusione nei nostri territori. L’approccio ecumenico ha coinvolto Don Mattia Ferrari – Assistente della Missione Mediterranea Saving Humans (e della nave Mare Jonium), Leoluca Orlando – ex Sindaco di Palermo e politico, Marwa Mahmoud – Consigliera comunale del Comune di Reggio Emilia e Presidente della Commissione consiliare “Diritti umani, pari opportunità e relazioni internazionali”, e infine Legami, gruppo di giovani in movimento impegnato a promuovere incontro e dialogo nella città di Como.

*“In questo convegno, ho avuto modo di incontrare contenuti già affrontati nel percorso di studi, ma trovarmi davanti a persone che affrontano ogni giorno questo tema mi ha smosso dal punto di vista personale. Abbiamo tutte queste problematiche e queste realtà, che conosciamo e che vediamo nelle nostre città: poter ascoltare testimonianze simili mi ha spinto a chiedermi cosa posso fare io, come persona, come cittadina del mondo e non solo come responsabile.”*

*Benedetta*

## **CULTURA POP**

Il convegno sulla Cultura Pop ha spinto ad abitare davvero tutti gli ambienti di vita, anche quelli digitali, insieme agli ospiti Don Giovanni Berti “Gioba” - Sacerdote della diocesi di Verona e Vignettista, e Jody Cecchetto - Speaker radiofonico e influencer. Uno spazio per capire in che modo, da associazione di laici, possiamo fornire strumenti per comprendere come possiamo stare, come giovani, nella cultura pop in maniera consapevole e libera.

*“Il segno interessante che mi ha lasciato è lo slancio all’essere al passo con i tempi, adoperando social e nuove tecnologie per creare un vero legame con ragazzi e giovani. Uno sguardo particolare da prestare penso riguardi il rendersi conto che le figure degli Influencer e delle personalità online possono anche comunicare qualcosa di diverso rispetto alla realtà; quindi, occorre sempre avere una certa attenzione educativa e accompagnare i ragazzi a comprendere meglio ciò che vedono.”*

*Maria*

## **PATRIMONIO CULTURALE**

Il laboratorio sul contesto artistico culturale si è tenuto nella Chiesa del Gesù, una chiesa gesuita spettacolare. La prima parte dell'incontro è stato un percorso alla Scoperta delle meraviglie del contesto, con la professoressa Albano e il suo intervento sulla "teologia della bellezza", per mettere

a fuoco quanto l'arte abbia sempre un'immensa valenza simbolica e teologica, diventando a tutti gli effetti luogo di Dio. Ma quindi, come essere protagonisti e vivere attivamente il contesto in cui si abita, impregnato di storia, arte, cultura, per riconoscere la bellezza di Dio? Nella discussione con Giovanni Gardini, presidente dell'AMEI, e con Giuliano Volpe, archeologo e docente, si sono susseguiti diversi spunti su come farsi tramite della bellezza, vivendo in maniera rinnovata e interattiva l'ambiente del Museo, ma anche su come sia necessario sviluppare un nuovo sguardo contemplativo e una nuova curiosità.

*"Il Segno che mi sono portata a casa è lo stimolo a guardare al patrimonio culturale come ad un'esperienza generativa, che testimonia la bellezza di Dio, ma che ci aiuta anche a riscoprirci comunità nella cura e nella valorizzazione dello stesso!"*

*Diletta*

## **SCUOLA**

Nel corso del Convegno dedicato alla scuola, Eraldo Affinati (fondatore della scuola Penny Wirton), Lorenzo Pellegrino (segretario nazionale del MSAC) e Stello Vadalà (dirigente USR della Sicilia) hanno tenuto degli interventi sul loro modo di approcciarsi alla scuola.

Pur ricoprendo ruoli diversi, queste tre figure sono sicuramente accomunate dall'importanza che danno allo studente, come giovane che si avvicina alla vita cittadina e non solo come vaso da riempire di nozioni, ma soprattutto hanno identificato la scuola come luogo che include chi, per ragioni culturali, sociali, o di qualsiasi altro tipo, tende a essere lasciato in parte.

*"Questo convegno sulla Scuola ha messo voglia più che mai di ripartire con il MSAC e di spronare gli studenti a essere attivi nella loro scuola, anche coinvolgendoli in attività del Movimento come la Scuola di Formazione Studenti!"*

*Agnese*

## **UNIVERSITÀ**

A presiedere il Convegno sull'Università, erano presenti 3 figure fondamentali nel mondo universitario: uno studente – Gioele Giachino (membro del CNSU), un rettore – Paolo Andrei (Università di Parma) e un professore – Paolo Montagna (Docente di Fisica e Radioattività, Università di Pavia). Partendo da spunti cinematografici e musicali da parte dei presentatori, si è sfociati nel vero cuore di tutto il convegno, durante il quale sono stati portati alla luce svariati problemi che, se non sei dentro al mondo dell'Università, non riesci a capire.

*“Il convegno è stato per me un incontro pieno di stimoli. Posso assicurare che, anche se sono al primo anno di università, mi hanno aiutata a riflettere sul fattore ‘tempo’, che ahimè è sempre meno. Si è discusso infatti sul tempo presente, passato e di buona qualità, con un excursus generale sui vari ambiti universitari; come esami, lezioni, team working. Ho trovato, da parte dei relatori, una grandissima umanità nei nostri confronti. È stata una discussione senza peli sulla lingua ed estremamente sincera.”*

*Gloria*

## **SPORT**

Lo Sport è uno strumento e un luogo di vita fortemente legato alla crescita, tanto individuale quanto collettiva. Per approfondire il tema, il convegno ha incrociato le esperienze di Don Marco d'Agostino – insegnante presso il Seminario Vescovile di Cremona e autore del libro “Se avete fede come un calciatore”, di Davide Mazzanti – Allenatore di Pallavolo e CT della Nazionale Italiana femminile, e di Antonella Palmisano – Campionessa Olimpica nei 20km di marcia ai Giochi di Tokyo.

*“Dopo esserci messi in gioco in modo dinamico attraverso qualche gioco molto competitivo, abbiamo ascoltato le parole degli ospiti. È stato interessante sentire i loro diversi punti di vista, dovuti ai tre ruoli differenti che ricoprono nella loro vita: insegnante, allenatore e atleta. Si è parlato della correlazione tra fede e sport, del ruolo degli adulti nell'accompagnare i ragazzi e di come noi come Chiesa possiamo contribuire a creare sane esperienze di sport.”*

*Simone*

## **IMPEGNO CIVILE**

Abitare e costruire una città a misura d'uomo e di futuro è una sfida continua. Il convegno dedicato all'Impegno Civile si è focalizzato su questo, con gli interventi di due ospiti: Roberta Lancellotti – giornalista e videomaker nonché già incaricata regionale MSAC, autrice, vice-presidente di "Fuori dal GRA" e attivista impegnata a combattere l'emarginazione sociale con la cultura; Mario Primicerio –professore emerito, ex Sindaco di Firenze, ex presidente della Fondazione La Pira, redattore per numerosi periodici scientifici e curatore di progetti dedicati alla matematica applicata.

## **LAVORO**

Lavorare per vivere o vivere per lavorare? Il convegno dedicato al mondo del Lavoro è partito da questo stimolo ed è andato a coinvolgere diverse voci, come ospiti: Maurizio Gardini – Presidente di Confcooperative, Tommaso Marino – Segretario del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica, S.E.R. Mons. Luigi Renna – Arcivescovo di Catania, e infine la Cooperativa Sociale "La Paranza" – che ha curato il ripristino e la valorizzazione delle Catacombe di Napoli.

## **AMBIENTE**

Terra come ambiente da custodire, un giardino da coltivare. Il convegno sull'Ambiente parte da questa premessa, che mette in relazione l'uomo con la sua casa, con una questione ambientale estremamente complessa e umana al contempo. Per approfondire l'argomento, sono intervenuti Rudi Bressa – Giornalista ambientale e scientifico membro dell'Associazione SWIM, Luca Liverani – Giornalista specializzato in tematiche d'impatto sociale, in compagnia di "It's up to you Gaeta" – Piazza virtuale che fa incontrare istituzioni, associazioni, movimenti e cittadini per prendersi cura della Casa comune.

*Lara*



# UN INCROCIO NON RETORICO

Giulia e Fabio

Oggi sposi, sposi oggi. Da un punto di vista delle figure retoriche eccovi un perfetto esempio di chiasmo, che consiste appunto nel disporre in maniera incrociata (sul modello della X greca) termini o espressioni. Sicuramente un titolo felice e arguto per un percorso, promosso dall'AC, e rivolto a giovani coppie di sposi (o, se preferite, per restare nel chiasmo, a coppie di sposi giovani).

Un titolo che suggerisce una pluralità di incroci, indispensabili e inscindibili.

Alcune delle coppie che propongono il percorso, seguono anche il cammino fidanzati e questo suggerisce una continuità e una volontà di continuare una strada, avendone già fatto un tratto significativo. Incroci tra coppie che hanno vissuto, in un passato più o meno remoto, esperienze significative della vita associativa, o che viceversa hanno incrociato da poco la famiglia dell'AC.

Incrocio di esperienze, perché da questo percorso cercavamo in primis la possibilità di confrontarci con coppie che abbiano un momento di vita e dei valori simili ai nostri, per sentirci parte della Chiesa e non sentirci soli sull'erto (a volte) sentiero del matrimonio. Una proposta semplice, basata non tanto sui discorsi e sulle teorie, ma sulla condivisione della vita vissuta, di coppie sposate da qualche anno in più di noi, che col loro passato ci prospettano un possibile futuro.



Attività che prevedono anche una discussione nella singola coppia, in un contesto più disteso di quello che si riesce a ricavare nel quotidiano. Un incrocio quindi dove convergono più strade, che ci fa comprendere come la nostra non sia parallela e avulsa da tutte le altre, un incrocio di cui tenere conto, da valorizzare, per cui ringraziare. Il chiasmo è una figura retorica che nasce con l'obbiettivo di rendere maggiormente memorabili e musicali i versi, o le frasi, che li contengono e anche il titolo del percorso ci rende evidente come la scelta dello sposarsi oggi costringa a comprometersi in un oggi piuttosto difficile da decifrare, ma che deve assumere i contorni di tempo favorevole. Sei favorevole a questo tempo?



# IL NOSTRO IMPEGNO

**Presidente:** Enrico Ioppo

**Direttore responsabile:** Marco Zabotti

**Direzione, Redazione, Amministrazione:**

via Jacopo Stella, 8 - 31029 VITTORIO VENETO (TV)

Tel. 0438 940374 e-mail: [segreteria@acvittorioveneto.it](mailto:segreteria@acvittorioveneto.it)

Sito web: [www.acvittorioveneto.it](http://www.acvittorioveneto.it)

Periodico dell'Azione Cattolica Italiana, Associazione diocesana di Vittorio Veneto, Anno LVII - Spedizione in abbonamento postale, D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB TV - Poste Italiane s.p.a. filiale di Treviso - Fuori commercio - Copia omaggio.

Pubblicazione iscritta al n°262 (30.09.1976) del Tribunale di Treviso I.R.